

**LA GIORNATA**

**DOSSIER ASSOLOMBARDA**

**Rimbалzo del Pil e risorse Ue: strategie anticrisi**

di **Maurizio Giannattasio**

Milano nel 2020 ha perso l'11 per cento del Pil. La piena ripresa sarà nel 2023. Il sindaco Sala chiede al governo di affidarsi alle città per gestire i fondi del Recovery plan.

a pagina 6

**Gli aeroporti**

Brunini, Sea: meno 85 per cento di passeggeri «Dimezzate in un anno le rotte su Milano»

# Dal rimbalzo del Pil alle ricette anticrisi «Fondi Ue, il governo si affidi alle città»

## Pressing di Sala. Spada: così trasformiamo l'emergenza in opportunità

**La ripresa**

di **Maurizio Giannattasio**

Un baratro senza precedenti. Milano nel 2020 ha perso l'11 per cento del Pil in termini di valore aggiunto. Più dell'Italia e della Lombardia. All'altro estremo, la ripresa. Con un primo rimbalzo nel corso dell'anno (più 5,3% a Milano) e la piena ripresa stimata nel 2023 raggiungendo entro il 2025 una crescita del Pil di più 6% rispetto al 2019. In mezzo, tra questi due cifre, *Your Next Milano*, l'evento promosso da Assolombarda e Milano & Partners, tutto centrato sulla costruzione del percorso che dovrà portare la città dalla crisi alla rinascita. «Le imprese sono abituate da sempre ad affrontare le crisi, a vedere nei momenti più difficili le opportunità di accelerazione e di sviluppo — ha detto il presidente di Assolom-



**Le industrie**  
Alessandro Spada, guida Assolombarda



**Gli aeroporti**  
L'ad di Sea  
Armando Brunini

**-11%**

**Il crollo**  
del prodotto interno lordo (Pil) milanese nell'anno 2020

**+6%**

**La quota**  
di crescita attesa, rispetto al 2019, per l'anno 2025

barda, Alessandro Spada —. Il nostro dna è trasformare le

crisi in opportunità. E qui, oggi, abbiamo il compito di fare tesoro di questa identità e accompagnare la città a cogliere



le opportunità che possono scaturire da questa crisi».

Una prima opportunità da sfruttare in fretta e a fondo è quella suggerita dal sindaco, Beppe Sala: far giocare a Milano e alla grandi città un ruolo primario nel Recovery plan. «Conto molto sul Recovery plan. Le regole sono chiare, si possono finanziare investimenti in alcuni settori specifici e in altri no o investimenti che abbiano un ritorno certo. Da questo punto di vista credo sia obbligatorio confidare nella capacità delle città di attivare queste leve. Se noi in Italia avremo duecento e pas-

sa miliardi credo che a livello di governo non so quanto si sia in grado di investire ogni anno. Forse 10-20 miliardi? Non di più. Per cui è necessario confidare sugli enti territoriali e sulle città che lo hanno sempre fatto».

Dati, numeri e stime. Come quelle elaborate e presentate dal Centro studi di Assolombarda e da Oxford Economics che rischiarano un futuro di là da venire. Nel medio periodo, da qui al 2025, si stima una crescita di valore aggiunto pa-

ri a oltre 23 miliardi di euro, con i servizi alle imprese e il commercio che saranno le principali forze trainanti in termini di crescita economica. Anche l'industria manifatturiera, grazie all'aumento atteso della produttività, giocherà un ruolo importante nella crescita di Milano, andando a colmare il calo di attività subito nel 2020. Inoltre, il settore dell'informazione e della comunicazione registrerà la crescita percentuale più alta, con aumento del valore aggiunto dell'11% rispetto ai livelli pre pandemici. Infine, l'hospitality sarà trainante per l'economia di Milano e provincia, supportato dalla ripresa del turismo domestico e internazionale. Sul lato occupazionale, è previsto un aumento di oltre 122mila occupati

tra il 2020 e il 2025, con i settori dei servizi alle imprese e del commercio che contribuiranno di più a questa crescita. Anche i servizi alle persone, che attualmente contano due terzi degli occupati donne, e l'hospitality, con un quarto

dei lavoratori under 30, avranno un ruolo importante.

Queste le cifre. Il possibile modello di sviluppo lo illustra il sociologo Aldo Bonomi che paragona la rinascita di Milano alla costruzione di un tempio greco dove le colonne sono le città di una grande regione che va dal Piemonte, al Veneto all'Emilia Romagna e il frontone sono le istituzioni e le rappresentanze. Una Milano-Regione che abbandona il modello verticale per un più solidale e collaborativo modello orizzontale.

Tutto serve. Perché la situazione, nonostante le stime, è da brividi. «Oggi è come se fossimo sospesi — dice l'ad di Sea, Armando Brunini —. In questi mesi siamo a meno 85% di traffico e abbiamo perso la metà delle rotte. Per noi è cruciale che la lotta sanitaria sia vinta velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA